

4

(1502?)

È il cosiddetto *Frammento Ridolfi*, dal nome del suo scopritore. L'autenticità è discussa, il destinatario ignoto. Lo scrivente risponde a una serie di contestazioni fatte a una sua precedente lettera, relativa al viaggio del 1501-1502.

Si veda il tomo II (parte I, cap. IV) e qui la NOTA AI TESTI, p. 521.

Copia d'una parte d'una lettera d' Amerigo Vespucci.

*** noi sentimmo la disualità¹ dell'accrescimento della notte e del minuire de' dì. Vero è che quando fummo nell'altura di 50 gradi stavamo nel mare e none in terra, perché quando ci disbrigammo dalla terra, none stavamo in maggiore altura che 32 gradi, e poi tanto navicammo per il vento scilocco che fummo nella detta altura de' 50 gradi e senza terra, ancora che giudicavamo stare presso a terra per molti segnali che vedemmo, che furno infiniti uccelli di diverse sorte e molte legne per el mare: segnali certissimi. Ma perché il mare era molto tormentoso e freddo, tenavamo e navili molto cansati² e la gente molto fiacca per lo essere stati mesi 16 in mare con carestia di mantenimento, e per molte altre cagione, ci acordammo noll'andare a domandare e di dare la volta adrieto per Portogallo. E del punto dove arivammo e dove demmo volta, stavamo più alla parte di mezzodì per *linia diritta* a *pit* di 1600 leghe della citti di Lisbona; che se fate la proporzione, ragionando la circonferenzia della terra 24 mila miglia, troverete che avamo navicato verso l'austro della citti di Lisbona 92 gradi in circa: che, come vedete, è più d'uno 0/4 del mondo terestre.

¹ *disualità*: disuguaglianza.

² *cansati*: consumati, distrutti.

Quanto alla difesa dell'aver io detto che la gente in quella terra vadi nuda, questo si sostiene per ragione naturale e perché viddi tanto d'essa quam nemo numerare potest. E non vale l'argumentare del dire che voi state nel 0/6 clima, o al fine del 0/5, adunque quegli che staranno nel 0/7 come sopporteranno più il freddo di noi che andiamo doppiamente vestiti, se loro vanno denudati? Ché, come dice il Filosofo, « l'uso converte natura ». E certo è che quanta terra i' ho navigato, o corso, in tre viaggi — che dua n'ho fatti alle parte d'occidente per l'Oceano Mare, pigliando tuttavia della parte di mezzodì e del vento libeccio, e l'0/3 inverso austro per il Mare Atlantico —, ne' qua' viaggi ho visto al pit di 2000 leghe di costa ferma e più di jooo isole, e gran parte d'esse abitate, e la terra ferma piena d'iniinitissime gente, mai viddi nessuno d'essi vestito, né che solo coprissino né poco né molto delle loro vergogne, sì gli uomini come le donne. E la continenza della terra da mme vista e navigata si contiene infra questi dua tropici, o, per me' dire, paralleli: l'uno che è alla parte settantrionale, distante dalla linia equinoziale 33 gradi, l'altro inverso l'austro, che dista da detta linea 32 gradi, e none intendete per un solo meridiano, ma per diversi, perché, secondo la ragione della latitudine, com'è detto, tengo d'esser navigato tanto per terra e per mare che m't valuto 92 gradi di latitudine, e mi sono trovato con diversi meridiani, e l'pih discosto ch'i' mi sia trovato alla parte dell'occidente è stato in diferente dal meridiano di questa citti di Portogallo di ore 5 e 1/3, e dal meridiano di Ferrara circa di ore 8, intendete dell'ore equinoziale. Per dar ragione, sotto breviti, a questo ch'i' dico, e per iscusarmi dal detto de' malivoli, dico averlo conosciuto nelli eclissi e nelle cognunzione della luna colli pianeti; e v'ho perduti molti sonni di notte in conformarmi colli detti de' savi che hanno composto gli strumenti e scritto sopra e' movimenti e cognunzione e aspetti e eclissi delli 2 luminari¹ e delle stelle erratiche, come fu el savio re don Alfonso nelle sue *Tavole*, e Giovanni da Montereccio nel suo *Almanache*, per el Blanchino, e per l'*Almanache* de' rabi Zacuti giudeo, che è perpetuo; e composti in diversi meridiani: e il re don Alfonso in Toletto, e Giovanni da Montereccio nel meridiano di Ferrara, e gli altri dua a quello di Salamanca. Ed è certo ch'i' mi sono trovato tanto all'occi-

¹ 2 *luminari*: sole e luna.

dente, non disabitato ma popolatissimo, diferente dal merìdiano d'Alexandria 150 gradi, che sono 8 ore dell'ore equinoziale; e se alcuno invidioso o maligno nollo crede, venga a m.me, che con ragione lo dichiarerò, con autorità¹ e con testimoni. E questo vi basti quanto alla longitudine; che, se non fussi che sto molto occupato, vi manderei le dichiarazione di tutto e di molte cognunzione ch'ì osservai, ma non voglio entrare in tanta pasta, ché questo mi pareva un dubbio di literato, ma none nessuno di quegli che m'avete mossi. **E** basti.

Quanto al dire ch'ì ho detto che la gente in quella terra è bianca e non nera, e massimo quegli che abitano drento della torida zona, vi rispondo, salvo l'onore della filosofia, che nonn'è necessità che tutti gli **uomini** che abitano drento a la torida debbino esser neri di natura e di sangue comato², come sono li etiopi e la maggior parte delle gente che abitano nelle parte dell'Etiofia; perché, come di sopra ho detto, i' ho navigato per **tutti** e paralleli che sono dal Morocco fino al fine dell'Etiofia, e passato la linia equinoziale gradi 32 verso l'austro, e sono stato in molte parte d'Africa e d'Etiofia: al Cavo di Catim, al Cavo d'Anghille, a Zanaga, al Cavo Verde, a Rio Grande, alla Serra Liona congiunta alla linea equinoziale a 7 gradi, e visto e parlato a 'nfnita gente, e tutti sono di colore nero, ma piii in u'luogo che in un altro. E ancora che questa conoscenza sia appartenente al filosofo, no'llascerò di dire il mio parere, o'bbene o male che sia riceito. Truovo che la causa potissima³ procede dalla compressione dell'aria e disposizione della terra, perch6 tutta la terra d'Etiofia è molto dispopolata, d'acque dolce ve n'è carestia e poche volte vi piove, e il tereno molto arenoso, e comata dal calore del sole, e vi sono infinitissimi deserti arenosi e pochissimi boschi o selve, e li venti che in quella parte regnono, sono levanti e cirocchi, che sono venti caldi; eziand perch6 già la natura ha convertito in abito la loro negrezza, e questo lo veggiamo in queste nostre parte: ché e neri generano neri, e se un bianco *** con una nera, la creatura sari bigia, ciot me'nera che la madre e men bianco che 'l padre, e così per il contrario: segnale è che la natura e 'l costume adopera piii le forze che la compressione dell'aere e della terra. Di modo

¹ *alturità*: autorità.

² *comato*: caldo.

³ *potissima*: principale.

che concludo che come la terra e l'aria ch' ho trovato nel medesimo paragio della sopradetta terra d'Africa e d'Etiopia, o, per piii rettamente dire, ne' medesimi paralleli, è molto piii amena e temperata e di migliore compressione, causa le gente esser bianchi, ancorcht pendino nel pelo del liono; perch-!, come dico, in quelle parte l'aria è piii temperata che lla d'Etiopia, e la terra molto piii amena e abundante d'acqua dolce, e quasi ognindì è visitata da rugiade, e venti sono australi e settentrionali, di modo che in quelle parte non sono tanti ardenti calori come in Etiopia, e la terra è causa de' venti e delle guazze che sempre mantengono gli àlbori verdi e con foglie; e questo è certo, e chi nollo crede, lo vadia a vedere come ho fatto io. Sono tanti le selve e boschi di quelle parte, con alberi grandissimi e sempre verdi e deforme a questi nostri, che è cosa mirabile; e la maggior parte d'anno di s-! o liquori o gomme e azetti¹, e sono d'odore aromatici. Potre' mi in questa materia molto piii distendere e allegare l'opposizione della via del sole o'lle forze de' corpi delle stelle de l'orbe sfera, che in quelle parte regnono, e queste, per cortare ragione, lascerò alla discrezione de' prudenti.

Quanto allo che mi domandate se col mio zenit io avevo passato il tropico di Capricorno, la lettera lo dimostra, poicht 'l tropico dista dalla linea equinoziale 23 gradi e 51 minuto, e io fui in 50 gradi giunto col circolo antartico. Che bene fu semplice domanda.

Già v'ho detto come in quello emisperio si consegue d' 4 tempi dell'anno el contrario che in questo nostro, perch-! il sole entrando nel primo grado d'Ariete, che a' nnoi è primavera, alloro è autunno; e quando il sole sta in Cancere, a' nnoi è state e alloro inverno, e così, per conseguente, di Libra e di Capricorno; imperocht il maggiore dì che in quelle parte tenessi, fu a o/2 dicembre, e per contrario la maggior notte a o/2 giugno. E questo infinite volte si notò per me con piii mia strumenti.

Voi atraete una ragione per dimostrare quella parte esser fredda con dire che 'l sole quando si truova nel primo punto del Cancro, che lor tengono la linea piii lontana; e questo è falso, imperoché ben sapete che, secondo le dimostrazione matematiche, che 'l sole tiene dua *** nel suo circolo del differente, che

¹ azetti: olii.

l'uno si dice auge, e l'altro l'opposito auge; e quando il sole isti nel suo auge, che è, secondo me, i'ne' 3 gradi di Cancere, che in tal tempo sta piii discosto con suo linea dalla terra che in altro, e per conseguente dovrebbe causare l'aria piii fredda a'noi, e veggiamo il contrario, che in quel tempo teghiamo il calore più immenso; ma tutto lo causa che in tal tempo s'apressa piii al nostro zenitte e getta e sua razzi piii perpendicolare, per onde si vengono piii presto a consumare e vapori grossi elevati nella regione dell'aria. Sì che per questa ragione diremo che, come il sole stando nel primo di Cancere, e che sari a quegli dell'altro emisperio in linea più trasversale, si che a rispetto di noi in quella regione in detto tempo sari tanto freddo come fa il sole a'noi quando sta nell'opposito auge, che è circa del 0/3 grado del Capricorno, che è a'noi nella sua massima decri-nazione, e i'linee piii trasversale ci ferisce, e non ha tanta forza di consumare e vapori elevati, come accade a quegli dell'altro emisperio. E molte altre infinite ragione potrei darvi, ma queste per ora bastino.

Quanto a quello che dite che nel fine del primo capitolo della mia lettera io dissi che la intersecazione di 2 linee, ciok la linea del mio zenitte e la del mio parallelo, mi facevono un angolo retto sferale, dissi e dico el vero, ma fu da voi male inteso el capitolo; imperochi, se voi tirate una linea dal mio zenitte perpendidare, e un'altra dal parallelo della citti di Lisbona, che dista dalla linea equinoziale 40 gradi, ben vedrete che *** una parte del mondo o del circulo ***; che non fu inconveniente tale ragione a dimostrare e gradi della latitudine che ero ito.

Item, mi calunniano perch'i' dissi che quegli abbitatori non estimono né oro né altre ricchezze che da noi sono stimate e tenute in gran prezzo, arguendo che per il contrario di questo aviamo detto che comperiamo da'lloro schiavi: il che mi pare domanda di tanto poco fondamento che in rispondervi sento il perdimento del tempo e consumare foglio e tinta, cht quello che tal quistione vi mosse, piii presto sari da chiamarlo meta-mastico che matematico; e, come dissi, la vita loro è piii presto epicura che istoica o academica, perch,, come dico, non tengono beni propri, né dipartimento di regni né di provincie; in concru-sione, tutto è comune, e se loro ci dettono o, come dissi, venderonci stiavi, non fu la vendita per prezzo pecuniario, salvo quasi che dati grati, perchi ci davono per un pettine di legno o

uno specchio che non valevono 4 quatrini, una cavezza di <uomo> e tale specchio o'ppettine noll'arebbono dipoi dato per tutto l'oro del mondo. Provammo molte volte voler dar loro crocette d'oro, anelli con pietre, e nogli volsono; e piii, tengono questa condizione: che domandando noi loro delle loro piii care cose che tenevono, senza dare altro ricompenso ve la davono. E vi posso fare testimonianza di questo: che quando fui a scoprire per i'rre di Castiglia, il secondo viaggio c'into-
topammo *in* una terra dove riscattammo 119 marchi di pede, che forno in Castiglia stimate 15 mila ducati, e non pensate che ci costassino el valore di 10. E io con un sonaglio ch' i' detti a uno indiano, mi dette 157 pede che valevono mille ducati, e non pensate che gnene paressi aver mal vendute, perch6 *in* quel punto che ebbe il sonaglio, se lo mise in bocca e prese suo cammino per un bosco, e piii non lo rividdi: credo che dubitassi ch'io non mi pentissi; e altre molte cose accadono che vi parebbe meraviglia se'lle raccontassi. Tale che concludo che tutte le loro ricchezze consistono in piuma, *in* ossi di pesce e in altre simile: non per maniera di ricchezze, ma per ornarsi quando vanno a'ffar lor giuochi o alla guerra. Perch6 dico che guereggiono l'un popolo coll'altro, e che si cattivono¹, potri parere al detrattore ch'i' mi contradica, perch6 il guereggiare e 'l cattivarsi non pub procedere se none da voglia di dominare o da cupidigia di beni temporali: sapiate che per nessuna di queste lo fanno; e volli sapere da'lloro la causa delle lor guerre, e *mi* risposono non sapere altro, salvo che abb-antico e loro padri cosi facevono, e per ricordanza da quelli a'lloro lasciata; n6 *altra* ragione non mi dettono, e io credo che lo faccino per mangiarsi l'un l'altro come fanno, sendo il lor comune mangiare *carne* umana: modo crudele e irrazionabile. Del quale questo ne basti.

Ancora mi domandate quando ebbi passato la linea equinoziale come mi governava la bussola, o'll'agulla, e non la calamita. Rispondovi che tuttavia *mi* feriva nella tramontana, salvo che pigliava una 0/4 di maestrale; e questo conoscemmo, perch6 sempre la coda dell'aguglia feriva il polo antartico, ancorch6 pigliassi una 0/4 di scilocco, e sempre navicammo con una medesima aguglia: e in conchusione, la calamita non diversa² in cosa nessuna piii verso il meridiano che a settantrione.

¹ *si cattivono*: si fanno prigionieri.

² *diversa*: differisce.

Quanto al descrivere delle clima, mi dite ch'era ragione che le segnassi a punto; di che mi maraviglio di voi del non avere risposto per me. Percht, se noi **in** questo nostro emisperio tegniamo el principio, o/2 e tine d'ogni clima, e li pianeti vanno per i loro orbi sì nell'uno emisperio come nell'altro, e le stelle della o/8 sfera ***; di modo che potavate dare per risposta che 'l principio, o/2 e tine del primo e o/7 clima sia in quella latitudine della linea equinoziale che sono in questo nostro emisperio. E questo di questo basti.

Quanto all'arco semidiurno e seminotturno e del dichiarare il tempo in che i' fui in quelle parte, parmi che sia una domanda di pochi denari e men sustanzia; perché sendo stato in quella parte 9 mesi e 7 di, che viddi tutti gli archi della breviti e lunghezza de' giorni e delle notti, e non so quale ignorante vi domanda tal cosa sopra una lettera familiare, che a'ddirvi il vero, mi fate pigliare vanagloria parendomi che mia lettera sia tenuta di gran composizione, dove avendola io scritta a caso e come si scrivono le lettere familiari. Ma, con tutto, tengo speranza nella divina bontà e, dandomi Iddio vita ancor tre anni, di scrivere alcuna cosa per onde viva alcun tempo dipoi morte, coll'aiuto d'alcuno dotto. E quanto agli archi semidiurni e seminotturni, molte volte gli notai, egualando el movimento del sole, e misurando il suo arco coll'orologio, e non dico un di solo, ma 50, come molti sanno * * *

